

SERIE A Missione compiuta. Così i nerazzurri interpretano l'opaca prestazione in terra emiliana. L'assenza prevista di Brehme e Bergomi aggravata da quella di Matthaeus influenzato
CALCIO I milanesi giocano per non rischiare e ottengono il minimo

Tutti indietro pericolosamente



Klinsmann si produce in uno dei rari attacchi nerazzurri. Sotto Menotti chiuso da Mandorlini e Berti

PARMA-INTER

0-0

ARBITRO: Coppetelli 6.5
 NOTE: Angoli 7-1 per il Parma. Ammoniti Apolloni, Paganin, Serena, Cuoghi, Mandorlini, Berti. Espulsi nessuno. Giornata grigia, campo in buone condizioni. Spettatori 21.790 di cui 13.440 abbonati per un incasso complessivo di 928.152.000 lire.

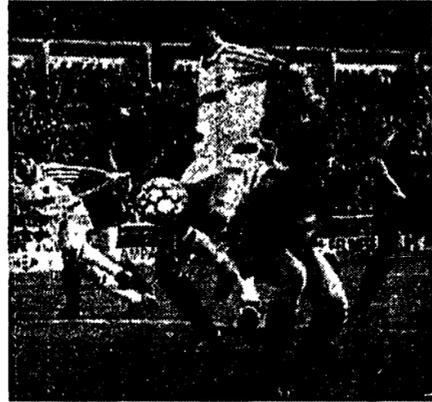
1 TAFFAREL	6.5
2 DONATI	6.5
3 GAMBARO	7
4 MINOTTI	6.5
5 APOLLONI	5.5
6 GRUN	6
7 MELLI	6.5
8 ZORATTO	6.5
9 OSIO	6
10 CUOGHI	6
11 BROLIN	5
12 FERRARI	
13 MONZA	
14 ROSSINI	
15 CATANESE	
16 SORCE	

1 ZENGA	6
2 PAGANIN	6.5
3 MANDORLINI	5
4 BARESÌ	6.5
5 FERRI	6.5
6 BATTISTINI	6
7 BIANCHI	5.5
8 BERTI	6.5
9 KLINSMANN	7
10 STRINGARA	5
11 SERENA	6
12 MALGIOGLIO	
13 TAGCHINARDI	
14 MARINO	
15 PIZZI	
16 IORIO	

Microfilm

1° Melli, dopo uno scambio con Losio, tira. Battistini devia e il pallone sfiora pericolosamente il palo sinistro.
 8° Melli offre il pallone a Grun che scambia con Osio perfetto assistente per Brolin che sciupa malamente.
 28° Gambaro prende il largo sulla sinistra e crossa al centro: Melli colpisce in semirovesciata e manda il pallone fuori di poco.
 51° Cuoghi tira da buona posizione ma il pallone esce di un metro sulla sinistra.
 56° Berti, saltato da Melli, lo butta giù. Poi rivolto al pubblico fa un gesto che monsignor Della Casa stigmatizzerebbe.
 59° Grun, da fuori area, tira di destro e il pallone sorvola di una spanna la traversa.
 63° Klinsmann va via sulla destra e crossa per Serena che colpisce di testa da comoda posizione: Taffarell blocca.
 72° Baresi lancia a Mandorlini che si trova a due passi da Taffarell: è un'occasione d'oro che Mandorlini spreca buttando malamente il pallone sopra la traversa.
 73° Stringara crossa a centro: Klinsmann al volo obbliga Taffarell alla parata.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI



Nevio Scala
 «Bravo Melli
 Ma è stato picchiato»

PARMA. Lettera al Trap. firmata Nevio Scala: «Caro Giovanni, quando dici che il Parma si è accontentato del pareggio sbagli, semplicemente non siamo riusciti ad oltrepassare la barriera di undici difensori che hai accortamente predisposto. Alla fine il match è stato bello ugualmente, ma soltanto per merito della nostra volontà di vincere. Alle attenuanti (l'altro che generiche, in verità) Scala fa seguire altre mazzette dialettiche: «È chiaro che le assenze di Matthaeus e Brehme hanno condizionato negativamente l'Inter, che pure è riuscita ad avere le occasioni più nitide. Ma se la casuale pericolosità offensiva degli avversari non ci permette di recriminare troppo sul risultato (non è neanche il nostro stile, del resto) è anche vero che sul campo i primi in classifica sembravano noi. Ho anche pensato di sostituire un difensore con Sorce, a un certo punto, poi mi è venuto in mente la beffa di Marassi e ho cambiato idea». L'allenatore del Parma ha parole di elogio per i suoi attaccanti: «Brolin ha giocato una partita eccezionale per movimento, ancora meglio ha fatto Melli. È stato picchiato, menato, ma è riuscito ad esprimersi sui suoi migliori livelli nonostante fosse marcato da un certo Ferri, non certi l'ultimo arrivato». Infine l'Uefa: «Non mi preoccupa più di tanto il sorpasso al Genoa - dice Scala - col quale giocheremo uno spareggio proprio al Tardini. L'obiettivo europeo resta molto vicino, soprattutto se continuiamo a dare spettacolo e a giocare così». **LU/BO.**

Trapattoni
 «Bene così
 Pensiamo alla Samp»

PARMA. Volevamo un punto, ci mancavano tre titolari, l'abbiamo ottenuto ugualmente. Questo, in sintesi, il Trap-pensiero: «Una partita che siamo riusciti a leggere nella chiave tattica corretta. Ci fossimo esposti, avessimo voluto giocare da big, avremmo potuto subire attacchi e contropiede. Invece siamo riusciti ad addormentare il match e, tutto sommato, credo che anche il Parma alla fine abbia preferito non rischiare. D'altronde le occasioni più grosse le avevamo avute noi». Una mezza delusione, i gialloblù, per Trapattoni: «Me li aspettavo più determinati, più pronti a sfruttare le assenze di Bergomi, Brehme e Matthaeus e a prendersi in mano il centrocampo grazie al nostro indubbio calo di personalità. Poi Baresi e Mandorlini hanno bloccato Osio, cioè la loro fonte di ispirazione, e in difesa siamo riusciti a sbrigare tutto con molta tranquillità». Per chiudere una battuta sull'esclusione di Pizzi e una sul futuro: «Mi ha fatto male al cuore lasciare fuori Faustro, a organico completo avrebbe giocato. Tra i dolori cardiaci e quelli di classifica, però, preferisco i primi. Mercoledì in Coppa riavremo lo sfebbrato Matthaeus, ma con l'Atalanta dovremo badare prima di tutto a non subire reti. E non facciamo fuorviare dall'assenza di Caniggia. Lo scudetto? La Sampdoria va come un treno ma dovrà venire a San Siro. Nel frattempo faremo in modo di non farci staccare, poi penseremo a quello che sarà un vero e proprio spareggio. Tra l'altro dobbiamo anche vendicare l'andata». **LU/BO.**

L'ex illustre: «È una squadretta». Tifosi vendicativi Berti torna a casa e fa il pieno di insulti

FRANCESCO DRADI

PARMA. Come farsi odiare da chi, un tempo, li amava. Nicola Berti potrebbe scrivere pagine infinite sull'argomento. Dopo Firenze anche Parma ha accolto (prima, durante e dopo) con fischii ed insulti a non finire il giovane rampante di Salsomaggiore. A fine partita Berti sfoderò un sorriso a 32 denti. «Chiedetelo a loro perché mi stanno aspettando fuori». In realtà il rubacurci nerazzurro sa bene che le motivazioni di tale astio emergono da dichiarazioni ingrate e snobistiche verso Parma e la società che lo ha lanciato, riascinate in settimana alla «Gazzetta» locale. Berti prima smentisce e poi conferma: «Il giornalista ha esagerato, qualcuno ha inter-

pretato malissimo il mio discorso; io non ho niente contro Parma. Penso solo che un grande campione debba giocare in una grande squadra. Se il Parma ha intenzione di vincere lo scudetto si tenga i giocatori forti, altrimenti è giusto che questi se ne vadano via». Queste affermazioni non sono andate giù nemmeno ai giocatori del Parma. A ricordarglielo sono Melli e Cuoghi con pungenti frecciate. «Io e Berti siamo come due pietre focaie», dice l'ex milanese - a contatto facciamo scintille. Forse a lui non stava bene che l'Inter soffrisse contro "giocatoretti" quali siamo noi del Parma; evidentemente era nervoso». «Se

nelle grandi squadre - calca la dose Melli - si diventa come lui, oggi, allora preferisco rimanere a Parma per sempre». Il bomber gialloblù si riferisce all'episodio del '56, quando Berti, vistosi superato, lo ha stesso da dietro. Il pubblico è scattato come una molla invocando contro l'interista che, con una mano, ha mandato a quel paese gli spettatori. A prendere le difese di Berti ci ha pensato Trapattoni. «Berti lo vedevo nervosetto in mattinata, è chiaro che un carattere come il suo è portato ad eccedere su tutti i fronti. Io avevo chiesto ai ragazzi di interpretare la partita e quello tra Berti e Cuoghi, se le sono date di santa ragione ma restano sempre nei limiti agonistici».

PARMA. Come direbbe il generale Schwarzkopf, missione compiuta. Senza troppa fatica, nonostante l'organico ridotto, l'Inter se ne torna a Milano con un sano pareggio. Che non sarà spettacolare, di spettacolo anzi è meglio non parlare, ma che consente alla formazione di Trapattoni di tenere il passo della lanciatissima Sampdoria. Insomma, niente di nuovo sul tappeto dell'Inter: non fa un calcio da cabaret, ma in compenso mette in sacoccia punti preziosi. Semmai è il Parma che deve fare un piccolo esame di coscienza: l'Inter, d'accordo, non è l'ultima degli asini, però se c'era un'occasione per farne la festa, questa era quella buona.

Senza Bergomi, Brehme, e priva anche del suo leader carismatico Matthaeus (colpito da un forte attacco influenzale), la squadra nerazzurra non presentava alla partenza un motore da F1. Anzi, con Baresi e Stringara a centrocampo, e Mandorlini terzino sinistro, più che una McLaren sembrava un vecchio motore a vapore. «Ape-
 di quelli che usano i lattini per trasportare le loro cianfrusaglie. Una squadra operaia, insomma, anche se il termine ormai viene considerato «demode» pure dagli intellettuali della panchina. A proposito di intellettuali: anche Pizzi è rimasto fuori. Trapattoni lo giudica poco «guerriero» e allora gli lascia uno strapuntino in panchina. Facile che si vada al divorzio. Con queste ristrettezze, facile immaginare le contromisure di Trapattoni: prudenza, prudenza, e ancora prudenza. «Una partita in amministrazione controllata», ha sottolineato il tecnico nerazzurro, e ci sembrava un definizione azzeccata. Il bello di Trapattoni, comunque, è che se ne infischia dell'estetica. Ecco quindi il vecchio Baresi lanciarsi sulle orme di Osio, rifinitore di Melli e Brolin, e il poco elastico Stringara girare per il centrocampo con la sacra maglia di Matthaeus. Una vera crudeltà: come dare la maglia di Platini a Scarafoni. Un confronto impletoso per Stringara che nel primo tempo utilizzava tutte le sue forze, soprattutto per stare in piedi. Cuoghi, il

suo diretto avversario, aveva intanto tempo e spazio per imbastire la manovra del Parma. Manovra, sì, insomma, un tentativo di manovra. La squadra di Scala infatti metteva sì alle corde i nerazzurri, però, in tutto quel suo gran agitarsi, non trovava mai il colpo per il ko. Dovebbero sferzato Melli (curato da Ferri) o Brolin (seguito da Paganin), ma i due attaccanti non vanno molto al sodo. Meglio Melli, che coi piedi ci sa indubbiamente fare, però anche lui ogni tanto è colto da smanie narcisistiche. Acchiappa il pallone e si tuffa nel suo laghetto immaginario: come son bravo, dice, e poi le gambone di Stringara gli portano via il pallone. Anche se non va al massimo del giri, il Parma preme e già al primo minuto potrebbe passare in vantaggio grazie a una deviazione di Battistini. Sembra un buon avvio: falso allarme è solo un bengala, nessun cannoneggiamento. Brolin sciupa in modo maldesto una discreta palla offertagli da Osio e poi Melli in semirovesciata manda il pallone a un metro dal palo. Basta, qui finisce il

primo tempo. Dell'Inter nessuna traccia. Nella ripresa le cose cambiano un po'. A ravvivare la partita ci pensa Berti, da queste parti assai poco amato, spostato da Trapattoni su Cuoghi. Tra un battibecco, un'ammorosa, e qualche gesto (poco bello) d'insolenza verso il pubblico, Berti imprime comunque un'accelerazione all'Inter che riesce a scrollarsi di dosso la poco amorosa pressione del Parma. I nerazzurri non fanno grandi cose, ma in contropiede riescono ad essere molto più pericolosi dei padroni di casa. Ecco allora Klinsmann dar la polvere ad Apolloni e crossare per Serena tutto libero: peccato che ne esca solo una innocua sgrullatina. Ecco poi la coppia Baresi-Mandorlini tentare gran colpo: il vecchio capitano fa spingere tra i piedoni di Mandorlini un assist pressoché perfetto. Sembra fatta: il difensore, libero davanti a Taffarell, deve solo centrare la porta. Sembra facile, anzi lo è, ma piedone-Mandorlini spara alle stelle. Proprio dove vuoi andare l'Inter. Un buon auspicio, quindi.



Biancazzurri superiori in quasi tutto, non nel risultato riequilibrato nel finale dai rossoblù

La presunzione punita fuori orario

LAZIO-CAGLIARI

1 FIORI	5
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6
4 PIN	6.5
5 GREGUCCI	6
6 SOLDÀ	6
7 BACCI	6
8 TROGLIO	6.5
9 RIEDLE	6
10 SCLOSA	6.5
11 RUBEN SOSA	6
12 ORSI	
13 LAMPUGNANI	
14 MARCHEGIANI	
15 MADONNA	
16 SAURINI	

1-1

MARCATORI: 49' Sosa (rigore), 92' Herrera
 ARBITRO: Ceccarini 4
 NOTE: Angoli 6-4 per il Cagliari. Giornata di sole, terreno in discrete condizioni. Spettatori 34.866 di cui 15.816 abbonati, per una quota di 460.932.000 lire e 19.050 paganti, per una quota di 528.895.000 lire. Incasso totale 989.827.000 lire

1 JELPO	6
2 FESTA	6
3 NARDINI	6
4 HERRERA	6.5
5 VALENTINI	6
6 ROCCO 70'	6V
7 FIRICANO	6
8 CAPPOLI	6
9 PULGA	6.5
10 FRANCESCOLI	6.5
11 MATTEOLI	6
12 CORELLAS 75'	6V
13 FONSECA	6.5
14 SCARPI	
15 COPPOLA	
16 PAOLINO	



Il battibecco tra Riedle (di spalle) e Cappoli. A sinistra Sosa si appresta a calciare il vantaggio laziale

Dino Zoff
 «Autocritica
 Ecco quello
 che occorre»

ROMA. Spogliatoio fiacco, quello laziale: il rimpianto generale è quello di aver sciupato una bella occasione per agganciare Juve e Parma al quinto posto. Zoff, con il solito equilibrio, ammette la giornata-no dei suoi e riconosce i meriti dell'avversario. Dice: «Il risultato è giusto: il Cagliari ha giocato bene, cercando il pareggio con molta determinazione. Il nostro vero errore è stato quello di non saper sfruttare gli spazi che ci hanno lasciato i sardi quando si sono buttati in avanti. Si poteva colpire in contropiede, facendo girare di più il pallone, e invece troppo spesso ho visto azioni frenetiche e improvvise. Lazio distratta da Gascoigne? Balle, direi piuttosto Lazio preoccupata dalla forza del Cagliari. Certo, quella di oggi è stata un'occasione sprecata. Fa rabbia perdere un punto al novantaduesimo, però bisogna pure fare un po' di autocritica. Potevamo dare il colpo del KO e non ci siamo riusciti: inutile lamentarsi, insomma». **CS/B.**

Ranieri
 «Salvezza?
 Non è più
 un miraggio»

ROMA. Si gode il suo momento con l'aria del gran signore, Ranieri. Il tecnico più desiderato d'Italia - Sampdoria e Napoli lo braccano da tempo - sta facendo un figurone con questo Cagliari, lanciato con il bel gioco verso una salvezza molto vicina. Ieri ha racimolato un'importante pareggio: «E lo abbiamo strameritato - dice - perché dopo aver subito il gol abbiamo messo alle corde una buona Lazio. Credevamo di trovarla distratta da Gascoigne, e invece Zoff ha tenuto tutti in riga. Questo punto, insomma, vale molto. Il fallo di mano di Festa? Dico solo che era a due metri da Riedle. E il tedesco, comunque, era scattato in fuorigioco». Chiude, Ranieri, parlando della salvezza a portata di mano: «Ci credevamo quando ormai sembravamo morti, figurarsi ora. Merito degli uruguayani? Merito di tutti: gli stranieri ormai si sono inseriti, ma non bisogna dimenticare gli altri. Pagato lo scotto del debutto, hanno capito che aria tira in A». **CS/B.**

ROMA. Troppo facile e superficiale voler giustificare questo pareggio casalingo della Lazio con l'effetto Gascoigne: significherebbe cancellare il brutto secondo tempo giocato dai biancazzurri e dimenticare i meriti del Cagliari. La squadra di Ranieri, infatti, non ha commesso nessun furto: subito il rigore di Sosa, ha cambiato marcia, ha costretto i romani a chiudersi nella loro metà campo e proprio allo scadere, con una punizione calata a sorpresa da Herrera, ha trovato il pareggio. Punto pesante, quello del rossoblù: consente di staccare il Pisa e di trovarsi quindi con lo spirito giusto per la volata finale. Nella partita, talvolta caotica ma

comunque viva, ha inciso in maniera pesante la giornata negativa dell'arbitro Ceccarini. Ha sbagliato tutto, il fischietto di Livorno, fino a non vedere falli di mano plateali, puniti con semplici rimesse laterali. Lo show di Ceccarini è cominciato nel primo tempo: al 38' per l'esattezza, quando non ha fischiato il rigore a favore della Lazio, dopo un intervento di Cappoli su Riedle ormai solo davanti a lei. Sessanta secondi dopo, Fonseca filato via in contropiede, è stato messo giù al limite dell'area da Soldà: niente punizione per i sardi. Nella ripresa, al 49', la perla di Ceccarini: rilancio del centrocampo laziale, Riedle, in fuorigioco, vola verso l'area sarda. Perde il pallone, il tedesco, ma riesce subito

a riconquistarlo: il cross del numero nove biancazzurro viene toccato da Festa, distante un paio di metri, che saltando allarga leggermente le braccia, ma dà l'impressione di compiere un gesto istintivo. Generoso fin allora, Ceccarini fa il duro: assegna il rigore per la Lazio e Sosa, dal dischetto, ringrazia. Consumato il delitto, Ceccarini ha insistito, sbagliando fino al fischio finale. Un'umica consolazione: in tribuna c'era il commissario straordinario dell'Ala, Gianni Petrucci. Il grande capo delle giacchette nere ha sicuramente preso nota. Cagliari bravo, arbitraggio pessimo e, per chiudere il cerchio, una Lazio passicciona. Hanno giocato un discreto primo tempo, i biancazzurri, favoriti anche dalla disposizione molto difensiva dei sardi. La gara dei romani, però, è durata solo cinquanta minuti, trovato il vantaggio, non hanno saputo replicare nella maniera giusta agli attacchi dei sardi, usciti dalla tana. Con il Cagliari buttato in avanti alla ricerca del pareggio, si sono aperti diversi spazi: la squadra biancazzurra, e così si spiega il mezzo passo falso di ieri, non ha saputo approfittarne. Niente di grave, comunque: una giornatacca può capitare.

La partita, con un Olimpico in festa per le nozze di radio mercato, vedi Gascoigne e Ferron, ci ha messo parecchio a decollare. La prima azione degna ha avuto per protagonisti al 7' Riedle e Troglia: tocco del tedesco, l'argentino viene stoppato un attimo prima del tiro. Dopo dieci minuti, è già tutto chiaro: sardi rintanati nella loro metà campo, ad aspettare gli scontati attacchi dei romani, e laziali poco lucidi. Padrone della partita è Matteoli: detta lui il ritmo della gara. In casa laziale si fa vedere Sciosa: corre senza mai fermarsi e cerca con insistenza la porta di lei. Al 11' una sua botta su punizione viene respinta a mani aperte dal portiere sardo. Al 18' il biondino laziale ci riprova dal limite: pallone

allo. Al 29', punizione di Sosa: la sassa buca la barriera ma viene respinta da lei. Sei minuti dopo, Nardini fa tremare il suo portiere lei, tentando l'autogol con un colpo di testa. Nella ripresa, dopo il rigore di Sosa, diventa protagonista il Cagliari. Al 66' Fonseca crossa per Francescoli: il colpo di testa dell'uruguayano, a due metri da Fiori, finisce fuori. Al 75' Cappoli si fa anticipare da Fiori in uscita, all'83' viene espulso Rocco che piaccia Troglia lanciato a rete. Al 92' arriva il pari dei sardi: punizione dal limite per fallo su Fonseca, Francescoli e Herrera sul pallone, tira il secondo e Fiori, con il pallone che viaggia all'incrocio, si affloscia come un sacco sul palo.